

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA CHIESA E LO STATO

Fra la *Perseveranza* e l'*Opinione* è sorta di questi giorni una strana polemica, che ha per argomento la questione dell'*exequatur* e del *placet*; la quale se a prima vista potesse sembrare di poco rilievo, basta approfondirla alquanto per vedere a quali gravissime conseguenze conduca, se fino da oggi il Governo accennasse di rivolgersi ad una piuttosto che ad un'altra soluzione.

Non v'ha dubbio per noi. La soluzione proposta dall'*Opinione* del 17 corrente è la più erronea e perigliosa. Il consiglio che essa dà al Governo si è quello di accordare il *placet* ai parroci, quantunque il vescovo che li nomina non abbia chiesto ed ottenuto l'*exequatur*. Ma a che si riduce allora la legge? A che scopo furono riservati nella legge delle guarentigie questi diritti dello Stato? Può il potere esecutivo rinunciarvi da se?

In primo luogo quando la legge c'è, o buona o cattiva che sia, il potere esecutivo non può arbitrarsi di modificarla e deve applicarla tale quale è. Contro questo canone di giurisprudenza non sappiamo cosa si possa dire, ma è certo che in sco favore stanno tante ragioni da riempire dei volumi. Del resto non è forse coll'applicare rigorosamente la legge che ne risultano meglio i difetti suoi, a tal che il potere legislativo, solo competente, col moltiplicarsi dei casi e degli errori vi deve trovar la necessità di una riforma? Non è forse collo stracchiare le idee e le parole, il senso e lo spirito delle disposizioni, che si fa il maggior

danro, impedendo a chi governa di rivedere le buccie al proprio operato, lasciando per soprassello una incerta giurisprudenza, una imperfetta dizione, una sorgente inesauribile di errori e di ingiustizie?

L'*Opinione* avea da qualche giorno accennato qua e là a questo argomento del *placet*, ma si era ben guardata di pronunciarsi francamente; se non che messa alle strette dalla *Perseveranza*, trova che è questione di giustizia accordare il *placet* anche a parroci nominati da vescovi che non vollero chieder l'*exequatur*.

Bisogna proprio aver dimenticato del tutto lo spirito e la lettera della legge sulle guarentigie per venire a questa conclusione.

Con quella legge, mentre al Santo Padre si creava una posizione indipendente e sovrana, si dichiarava inoltre che la Chiesa, come società esistente nello Stato, la si considerava nelle condizioni giuridiche in cui prima trovavasi, salvo di determinare con una legge successiva, ed a tempi più calmi da passione, quale dovesse essere la sua costituzione legale definitiva rapporto alle temporalità; che di queste sole, e non mai della dottrina s'intende sempre di parlare.

Ora in questa legge futura chi sarà il padrone della proprietà ecclesiastica? Lo Stato no, perchè egli ha dichiarato e vuole affatto liberarsi da ogni ingerenza. La chiesa universale? Il Papa? La diocesi? La parrocchia? E se queste ultime due, come e da chi rappresentate? Il clero solo od i laici? Gli uni e gli altri assieme? Il Comune? ecc. ecc.

Chi può sapere quale forma abbia

a prendere il progetto? Quale altra gli sia per dare il potere legislativo? Quali conseguenze lontanissime pure, ma gravissime certo, sieno per produrre nella società religiosa la esclusione o l'ammissione di un elemento, la maggiore o minore preponderanza di un altro nella amministrazione ecclesiastica?

Ed in un affare sì gravido di eventi futuri, comunque si pensi possa risolversi, il governo, al quale è rimasta la tutela di interessi tanto elevati, potrà transigere così leggermente, da lasciare una parte della proprietà ecclesiastica in mano di chi la domanda per un titolo affatto nuovo, da stabilire un precedente giuridico, che può condurci fino all'assorbimento totale di tutta la proprietà ecclesiastica da parte dell'autocrazia papale?

Se l'*Opinione* avesse chiesto che la legge sulla proprietà ecclesiastica fosse presentata in breve termine, onde togliere una penosa e nuova occasione di dissenso, ciò lo avremmo trovato naturale, ove altre circostanze non consigliassero di andare un po' adagio in affare così grave, premettendo quegli studi e quelle indagini che non si possono certo condurre affrettatamente.

Il solito acume di quel giornale gli avrebbe dovuto fare intravedere due cose, che ci pare sorgano chiare dall'attuale questione.

La prima che tenendosi sul terreno legale, quale custode di diritti altrui, il Governo può e deve trovare negli animi imparziali, anche del clero, un appoggio saldissimo da formare quell'ambiente favorevole nella pubblica opinione, in mezzo a cui sarà più facile portare e discutere una legge che

nel sentimento universale, in un modo o nell'altro, si trova necessaria, e sulla quale si discute assai meglio nei parlamenti, quando questi divengono l'eco vera del paese, ed i discorsi che vi si fanno dentro, passano attraverso e scuotono le fibre della nazione.

La seconda che la Corte di Roma, ben prevedendo il vantaggio che le porta farsi credere padrona assoluta anche dei beni come delle coscienze, coll'inibire ai vescovi di chieder l'*exequatur*, vuole non solo farsi indipendente del Governo (come le si accorderà in seguito), ma vuole ben ancorarsi in condizione impregiudicata e migliore rapporto alle nuove rappresentanze che fossero per sorgere il di in cui il Governo rinunciassero anche a questo diritto.

La conciliazione, per la quale il giornale su citato tanto si affanna, e che noi pure vogliamo, non deve andare peraltro fino al punto da danneggiare interessi elevatissimi, come è minacciati, e perciò crediamo e ripetiamo che la legge esistente deve essere eseguita, e perchè c'è, e perchè danni gravissimi ne verrebbero esautorandola.

LA QUESTIONE DELL'ALABAMA

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori togliendo dal *Corriere Mercantile* di Genova, il seguente assennatissimo articolo sulla questione dell'*Alabama* che in questi giorni mena tanto rumore:

Quelli che impaurirono per le divergenze sorte circa la precisa formula dei quesiti da sottoporsi al consesso arbitrale di Ginevra per l'affare dell'*Alabama* dovettero supporre nell'animo dei più influenti statisti americani

il preconcetto disegno di un conflitto, disegno al quale mancasse soltanto qualche pretesto: poichè l'affare dell'*Alabama* in se stesso non presenta importanza tale da giustificare quelle paure, e nessuno poi piglia sul serio la domanda dei danni indiretti e i favolosi miliardi nei quali pretende concretarsi. Per ispiegare il disegno supposto negli statisti americani bisogna ricorrere a macchinose ipotesi di segrete alleanze, di progetti mostruosi, di guerre quasi mondiali; tutte cose che è lecito immaginare, ma che di pien diritto rientrano nella sfera dei castelli in aria così comodi pel novelliere privo di plausibili notizie, o del giornalista solito ad improvvisare ditirambi in prosa sui misteri della politica generale. Si fa presto a fantasticare un segreto accordo fra la democrazia del Nuovo Mondo e lo Czarismo del vecchio, allo scopo di una guerra aristesca che si estenderebbe dal Canada fino all'India; e non costa nessuna maggiore fatica nemmeno il buccinare una vera divisione del mondo in due immensi campi di belligeranti, ponendo da una parte Russia, Francia e Stati Uniti, dall'altra la razza Germanica con tutti gli Stati da essa composti o derivati, siccome fece poc' anzi un diario francese il quale per altro dimenticava che appunto alla razza Germanica appartengono gli Stati Uniti ancora più che all'Inghilterra, perchè oltre il fondo comune di popolazione Anglo-Sassone ricevettero da un pezzo e ricevono ogni anno un fortissimo contingente di emigrazione puramente tedesca. Ma siffatte combinazioni babeliche, se vanno a genio di qualche politicante europeo specialmente colà dove ferre la passione dolorosa della sconfitta e della decadenza, non sono in alcun modo conformi all'indole degli Anglo-Americani molto positivi e circoscritti nelle loro vedute internazionali. Essi nelle relazioni coll'estero potenze si regolano sempre in modo da conservare ed accrescere, s'è possibile, la loro

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*).

PARIGI

I.

(Continuazione vedi num. 48)

Dall'investimento sino alla grande sortita.

Quest'ultima opinione, intendo l'opinione che l'assedio non potesse durar lungo tempo, era generalissima fra i tedeschi fino verso la metà di dicembre. Non si può dubitare che de Moltke e Bismark non fossero nell'errore sulla quantità di provvigioni che possedeva la grande città.

L'illusione era mantenuta dalle lettere degli abitanti di Parigi, rese pubbliche di quando in quando nelle linee tedesche, e dove si parlava della dif-

ficoltà che avevano perfino i più ricchi di provvedersi di viveri. Se i topi si vendevano più cari dei polli in tempo di pace, se la scimmia era diventata un boccone delicato, certamente gli abitanti dovea trovarsi all'estremo della fame. E ciò che si diceva; e si può aggiungere che gli assediati s'ingannavano completamente sul modo con cui i parigini sopportavano giorno per giorno una miseria, che, astrazione fatta dalla sensualità, rappresenta la più reale e la più terribile delle sofferenze.

Si può d'altronde giustificare l'errore dei tedeschi. Tutto ciò che sapevasi fin là della bella e molle capitale combinava a far credere che le virtù spartane doveano essere impraticabili in quel frivolo e lussurioso Parigi.

Prima della capitolazione i tedeschi confessavano francamente di essersi ingannati nei loro calcoli, e il loro rispetto per Parigi si accresceva in proporzione della durata della resistenza. Questa resistenza era il solo punto brillante sul cupo nembo di umiliazioni, che pesava sul valore francese al momento in cui la pace fu segnata.

Il mondo intero colmò Bismark di rimproveri per la maniera secca con cui rese avvertiti i parigini che se avessero resistito più lungo tempo correvano il rischio di essere affamati dopo la capitolazione. Qualunque sia il sentimento che ha dettato quell'avviso, qualunque sia o no la durezza che lo ha ispirato, l'avviso non sarebbe stato meno rispondente al vero senza il nobile e pronto soccorso dell'Inghilterra nel momento del bisogno.

I dintorni di Parigi erano esauriti e spopolati. In tutti i bei villaggi del nord di Parigi non restava che qualche gruppo di abitanti, quasi ridotti essi pure alla fame. Sul cominciar della guerra i franchi-tiratori avevano percorso quel distretto, spaventando le popolazioni con terribili racconti sulle atrocità commesse dai prussiani. Gli abitanti erano ritirati in Parigi o nelle provincie vicine, e ciò che non avevano portato con se era stato consumato dai franchi-tiratori.

I Prussiani, al loro arrivo, facevano miglia intiere senza incontrare un essere vivente. Ma i luoghi cominciavano a ripopolarsi, appena si è saputo che i tedeschi non avevano le zanne come

i segnali e che non mangiavano i ragazzi. Ma la gente ritornava alle sue case spoglia di tutto.

Se avevano danaro acquistavano alimenti; se non ne avevano, mangiavano legumi, di cui abbondavano i campi, (il soldato tedesco non ama affatto l'insalata) e il pane che i soldati davano loro sottraendolo alle proprie razioni. Parigi non poteva lusingarsi di essere sensibile sotto un paese e da una popolazione di quella fatta, per riempire i suoi magazzini.

Si poteva viaggiare da Saint-Germain a Gnesse, nell'epoca di cui parlo, senza trovare un sito dove si potesse pranzare pagando, e nemmeno avere un bicchier di vino, o un litro d'avena per il proprio cavallo. I tedeschi, gente prudente, raccolte le patate, le avevano messe sotto terra per l'inverno nella previsione di un soggiorno prolungato attorno a Parigi. Agli avamposti e sotto il fuoco dei forti eranvi taluni campi colle patate ancora da raccogliere. Ma che valeva ciò per l'approvvigionamento di Parigi?

I soldati Francesi, fra parentesi, parevano disposti a rischiare la vita più

per le patate che per qualunque altra cosa. Dapprima uscivano a prenderle in bande numerose. Per qualche tempo, i Tedeschi li lasciarono fare; ma finalmente queste imprese diventarono troppo imprudenti, e si cominciò a far fuoco sui raccoglitori delle patate. Allora i Francesi cambiarono tattica. Essi non venivano più che tre alla volta: due tiragliatori e un operaio.

Trovandomi a Gnesse, il soldato tedesco che mi faceva da domestico mi raccontò una disgrazia succeduta il giorno prima a Aulnay, disgrazia che provava quanto fosse pericoloso accendere lumi agli avamposti a portata del fuoco nemico. Un cappellano e un conte, ufficiale di cavalleria, abitavano assieme la stessa stanza in un castello; essi avevano trascurato di chiudere le finestre dopo acceso il lume. Non passò un istante che un obice, partito da Anberwillers, piombò sulla casa, e nello scoppio li uccise entrambi.

Ora io mi trovavo sul territorio occupato dalle guardie, le quali hanno l'abitudine di istituire una specie di club di reggimento, col nome di Ca-

assoluta prevalenza sul continente americano, escludendone sempre più qualunque influsso straniero; perciò come per altre ragioni di materiale interesse, coltivano di preferenza l'amicizia della Russia, rivale antica, od almeno antagonista in certe cose di quella unica potenza europea che colle sue colonie ancora confina cogli Stati Uniti. Ma tutti i progetti o le intraprese di grandi guerre all'estero, di spedizioni d'invasioni, di coalizioni, sono tanto contrari al carattere, ai comuni e ricevuti principii politici, al riconosciuto interesse degli Americani quanto impraticabili coi mezzi somministrati dal loro militare organismo e permessi dalla loro politica costituzionale.

Le democrazie schiette possono e sogliono commettere altri e gravissimi errori quando cominciano a corrompersi ed a decadere; ma per lo più sono impotenti a commettere quelli della ambizione conquistatrice e della militare baldanza che troppo sta in opposizione collo spirito e col tornaconto delle masse, e colla natura delle istituzioni in cui queste quasi direttamente governano, istituzioni che possono creare una forza sufficiente quando si tratta d'una guerra civile e d'un nemico disorganizzato, ma non già quando vuoi assalire fuori paese un nemico gagliardo e ben preparato da ordini di diversa natura. Anche la troppo ripetuta minaccia contro il Canada, che offrirebbe all'espansione dei più turbolenti fra gli Americani la più facile impresa, perdette quasi tutto l'antico significato diventando più che altro un luogo comune di tribunizia eloquenza, adoperato anche più dai Feniani d'oltre Atlantico che dalle classi intelligenti ed influenti della grande Confederazione. Il Canada non ha più che un vincolo nominale col madre patria, come tutte le maggiori colonie inglesi; in realtà forma una Repubblica indipendente, che dispone interamente, dei propri mezzi a beneficio locale, e che nulla paga all'Inghilterra, mentre da questa riceve il vantaggio sempre apprezzato della britannica cittadinanza. Quindi svani nei Canadesi ogni antica tendenza di separatismo, ch'era indispensabile appoggio alle invasioni annessioniste dei suoi potenti vicini meridionali; la separazione di diritto e di fatto è per fessi già compiuta nel modo migliore. Quanto alle propagande per astratti principii, od alle combinazioni diplomatiche per impegni onerosi ed aleatorii, popolo e governo le avversano egualmente agli Stati Uniti; e in genere sanno di dover fare della loro fortuna pubblica un molto miglior uso di quello che la spreca in armamenti per rovinare se medesimi e insieme quella nazione colla quale hanno maggiore solidarietà di traffici.

Inoltre una guerra non potrebbe non

sinò. Siccome il quartier generale era a Gonesse, il Casino era bene ammobigliato e frequentatissimo; dietro invito del comandante di stazione, passai una gradevole serata.

Mentre eseguivasi una canzone buffa, un ufficiale si precipitò nella sala annunciando che Parigi era aperta. La canzone fu sospesa e tutti si alzarono; ma ognuno si accorse ben tosto che il nostro novelliere avea voluto mistificarci.

Tuttavia si capiva da certi sintomi che le autorità superiori credevano assai prossimo lo scioglimento. I giorni che precedettero la capitolazione di Metz, i fornitori dell'armata avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti ad entrare in città. Allora l'avvenimento era stato preceduto da un'ombra rivelatrice; e vedendo a dare lo stesso ordine dinanzi a Parigi, si sperava naturalmente che fosse anche questa volta l'annuncio precursore dell'aspettato scioglimento.

Nella notte del 26 novembre, tutti i fornitori dell'armata ricevettero per dispaccio l'ordine di aumentare le loro provviste nella previsione della pro-

cominciare con cattivi auspici per gli Stati Uniti; l'industria e la ricchezza enorme dei quali può ben siccome in un anno, in due anni creare molti elementi d'un sufficiente naviglio militare, che normalmente loro manca, ma l'Inghilterra già lo possederebbe, ed esuberante, fin dal principio della prima campagna, e forse potrebbe esordire chiedendo forti tasse di guerra alle avverse città marittime invece di pagare i supposti danni indiretti; forse una delle previsioni per cui vediamo la stampa americana di quelle città trattare la questione molto moderatamente.

In fondo al rumore che si fa per l'Alabama trovansi certamente un residuo di rancori, che non possono svanire così presto; gli americani sono convinti che l'Inghilterra chiede sussidii ai separatisti, e spingendo all'estremo le pretese col cavillo legale vogliono vendicarsi ed infliggere al suo orgoglio la pena di qualche mortificazione e di qualche timore. Trovansi pure il solito movente di molti atti governativi, forse di tutti, agli Stati Uniti; cioè la caccia della popolarità mediante spettacolose questioni ed agitazioni. Infine non vuoi negare che la condotta del governo Inglese fu inabile e fiacca in varie parti. Non riuscì ad una chiara e precisa redazione del Trattato di Washington, perchè i danni indiretti non ne sono esplicitamente esclusi. Comise poi l'errore insigne di presentare al tribunale arbitrale una domanda per lo meno tanta strana ed infondata, quanto quella dei danni indiretti; intendiamo la domanda d'indennità pel cotone sequestrato o distrutto dai federali negli Stati del Sud, cotone che serviva di pegno e di rimborso agli inglesi portatori di obbligazioni del prestito sudista, per cui l'Inghilterra vorrebbe pagati dal governo legittimo i debiti dei ribelli sconfitti! Ma in conclusione tuttocciò potrà formare materia ancora per lungo tempo delle sottigliezze e delle oscure ambagi nelle quali si compiacciono i legali come i diplomatici Anglo-Sassoni tanto di qua quanto di là dell'Oceano; non crediamo che ne possa scaturire il misimo casus belli.

LA LEGGE SULLA SORVEGLIANZA DELLE SCUOLE IN PRUSSIA

Ecco il testo della legge sulla sorveglianza delle scuole, adottata dalla Camera dei deputati prussiana, e che senza dubbio cagionerà vive discussioni alla Camera dei signori:

Guglielmo, ecc.

Art. 1. La sorveglianza su tutti gli stabilimenti d'istruzione e di educazione pubblici o privati appartiene allo Stato. Tutte le disposizioni contrarie esistenti nelle diverse provincie sono abolite. In conseguenza le autorità ed i funzionari incaricati di questa missione la esercitano in nome dello Stato.

fortemente occupato il Bourget situato a un miglio più in là: esso serviva di testa di ponte.

L'estremità della strada di Parigi era tagliata da un terrapieno di una solidità a tutta prova. A destra e a sinistra eranvi due batterie i cui faochi convergevano sulla strada; sopra di quelle ve n'erano due altre, e più in là a destra e a sinistra altre ancora, i cui fuochi riuniti avrebbero spazzato completamente la strada.

Lungo tutta la linea fino a Blanc-Mesnil correvano solide trincee per coprire la fanteria, con posizioni saltuarie coperte da batterie d'artiglieria. Blanc-Mesnil è a cavaliere della Moré, e formava nucleo di tutta la posizione. Se n'era fatta una fortezza. Un nemico che avesse calcolato sulla sua abilità per prendere di viva forza Mesnil e impadronirsi della posizione, si sarebbe appoggiato come sopra una fragile canna. Alla sua sinistra estendevasi il piano inondato, e le batterie non meno che le trincee si succedevano seguendo l'altura fino a Sevran. L'acqua e le truppe disposte al di là formavano ostacoli seri per una grande sortita.

Passando a cavallo lungo la linea di avamposti il 27 novembre, da Gonesse al Vert-Galant, rimasi colpito dal modo con cui si erano paralizzati gli svantaggi naturali della posizione. Si era arrestato il corso della Moré con sbarre successive, producendo così un allagamento considerevole da Sevran a Dugny. Vi erano bensì due punti dove l'allagamento restava interrotto: l'uno a Pont-Iblon, l'altro al villaggio d'Aulnay. A Pont-Iblon, la sola strada sporgeva fuori dell'acqua: non vi era un pollice di terra asciutta né a destra né a sinistra.

Per proteggere quel punto, erasi

Art. 2. La nomina degli ispettori locali o di circondario e la deimitazione delle circoscrizioni d'ispezione appartengono esclusivamente allo Stato.

Il mandato, affidato dallo Stato agli ispettori delle scuole, in quanto essi lo esercitano come ufficio accessorio e gratuito, è sempre revocabile. Sono abolite tutte le disposizioni contrarie.

Art. 3. La partecipazione alla sorveglianza delle scuole che spetta ai comuni ed ai loro funzionari, non è alterata dalla legge attuale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 17. — Leggesi nella Nuova Roma:

Il *Soir* annunzia ed altri giornali ripetono che il cav. Nigra lascierebbe Parigi, e andrebbe a Pietroburgo in qualità di ministro del regno d'Italia. Crediamo che questa notizia sia per ora almeno priva di fondamento.

— 18. — Il giorno della riconvocazione della Camera non è ancora fissato. Quantunque vi abbia qualche proposta di legge, che premerebbe al governo fosse discussa prima dei provvedimenti di finanza, si intende tuttavia, per l'esperienza fattane, che difficilmente i deputati si radunerebbero in numero considerevole, ove le relazioni della Commissione di essi provvedimenti non fossero stampate e distribuite.

La Commissione si riunisce, come abbiamo annunziato, il giorno 22. La maggior parte delle relazioni sono preparate, sono già state consegnate alla stamperia della Camera; cosicchè sino dal 22, la Commissione potrà prenderne notizia.

Ma vi hanno ancora due questioni da risolvere definitivamente; la prima è quella della riforma dei Banchi di Napoli come condizione essenziale dell'affidamento del servizio di Tesoreria, alla quale il Banco di Napoli si è già dichiarato contrario; la seconda è il raddoppiamento del capitale della Banca Nazionale, richiesto dalla Commissione insieme all'operazione della conversione dell'imprestito nazionale a rischio e pericolo della Banca stessa.

La Banca deve tenere una riunione per deliberare sopra questa materia.

(Opinione).

FIRENZE 17. — Leggiamo nella Nazione:

Il Consiglio provinciale di Firenze nella sua seduta di ieri ha approvata, dopo una lunga e viva discussione, la Convenzione stipulata fra il ministro dell'istruzione pubblica, i rappresentanti della provincia e della comune sul riordinamento dell'Istituto di studi superiori e di perfezionamento di Firenze.

GENOVA, 17. — La *Gazzetta di Genova* dice che vennero fatti da quel sindaco reclami alla presidenza della Società dell'Alta Italia circa i ritardi che soffrono i movimenti delle merci nei servizi fra la Francia e l'Italia.

L'amministrazione ferroviaria rispose che la massima parte degli inconvenienti dipendono dal servizio fatto sul territorio francese e che sarebbe conveniente per ogni rapporto che gli interessati ne facessero denuncia particolareggiata all'amministrazione superiore delle ferrovie dell'Alta Italia, che è disposta ad adoperarsi per farli cessare od almeno diminuire.

BRINDISI, 16. — Da questo Bagno sono scappati via in barba ai custodi e guardiani nel giorno 12 volgente i condannati a vita Bonetti Adolfo e Cappucci Mauro, il primo di Ravenna il secondo di Alfonsine. Avviso a chi spetta!

MANTOVA, 17. — Sappiamo che la Banca agricola mantovana sta promovendo la formazione d'una Società la quale avrebbe per iscopo di sottrarre i produttori di bozzoli alla difficoltà che talora presenta il mercato all'epoca della vendita del prodotto. Tale nuova Società assumerebbe di filare per conto dei produttori i bozzoli che le venissero depositati salvo anche a fare proporzionali anticipazioni qualora fossero richieste, collegandosi perciò colla stessa Banca agricola nei limiti dello statuto di questa.

(Gazz. di Mantova).

COMO 17. — A quanto scrive il *Corriere del Lario*, gli operai muratori di Como si sono messi in sciopero per ottenere un aumento di mercede.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La questione dello stabilimento di un campo permanente nelle vicinanze di Lione, è stata decisa. Il Genio militare ha ricevuto l'ordine di prepararlo per 1 maggio; il campo deve servire per 40,000 uomini. Il campo sarà stabilito a Balan, a 20 chilometri da Lione, lungo la strada ferrata che va da Lione a Ginevra.

— Il *Constitutionnel* ha da Versailles:

Ieri a sera il ministro degli Stati Uniti presentò al signor Presidente della Repubblica gli avvocati americani Custing, Ewatts e White, venuti in Europa, per sostenere i reclami americani davanti al tribunale degli arbitri a Ginevra.

GERMANIA, 13. — Il *Monitore ufficiale* dell'impero così riferiva in questa data sulla salute dell'Imperatore Guglielmo:

S. M. in seguito a ripetute infredature soffre di tosse ed è obbligato a stare ritirato in camera.

Gli avamposti avevano l'ordine di ripiegarsi dinanzi ad ogni attacco serio, e di attirare il nemico più indietro.

Ad Aulnay, andando verso est incontravasi prima il 12° corpo (Sassonia Reale). I sassoni accantonati ad Aulnay erano quelli del 108° reggimento, il reggimento di Schutzen, tanto rovinato alcuni giorni, dopo dinanzi Villiers e composto di begli uomini ben costrutti, un poco sul genere dei nostri carabinieri, colla differenza che il loro uniforme è più elegante.

I soldati tedeschi, sassoni, prussiani, bavaresi e württembergesi divertivansi tutti a comporre delle iscrizioni. Talvolta riuscivano feroci, talvolta profane, come lo prova quella che lessi a Noisville, dinanzi a Metz. La leggenda era scritta sopra una croce di legno, e la croce pareva dovesse sormontare una tomba, ma la tomba non era che una finta, e nascondeva una mina. A rendere più completa l'illusione un zappatore avea dipinto a gran caratteri le parole solite: « Qui riposano in Dio: » poi a lettere più piccole avea aggiunto « novanta libbre di polver prussiana. »

— 15. — Nel *Soir* si legge:

Lettere particolari da Berlino, giunte stamane 14, a Parigi, confermano i nostri apprezzamenti sulla salute dell'Imperatore di Germania.

Guglielmo I, senza essere in pericolo di morte, versa realmente in uno stato di salute che desta vive inquietudini.

INGHILTERRA, 15. — Vuolsi che nella Nota che lord Granville ha trasmesso in questi giorni all'ambasciatore americano Schenk, sia compresa non solo la reiezione della pretesa americana di voler presentare al giudizio degli arbitri di Ginevra i titoli per un'indennizzo indiretto, ma anche l'esplicita dichiarazione, che qualora il Governo degli Stati Uniti insistesse in quella pretesa, e che gli arbitri vi accondiscendessero, l'Inghilterra non l'accetterebbe. La via di scampo in questo frangente sarebbe che si precisasse la sommadel'indennizzo indiretto, e che gli arbitri decidessero preventivamente sull'ammissibilità di una simile pretesa.

ATTI UFFICIALI

16 febbraio

R. decreto con cui sono fissati gli stipendi annessi alle cattedre dell'Istituto tecnico di Brescia.

R. decreto con cui nell'Istituto tecnico di Bologna è separato l'insegnamento delle lettere italiane da quello della storia e geografia.

R. decreto col quale è stabilita presso l'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia una cattedra di agronomia e storia naturale, applicata all'agricoltura.

R. decreto col quale è stabilita per la carica di presidente del tribunale supremo di guerra e marina l'annua indennità di lire mille duecento in sostituzione di quella fissata dal R. decreto 15 dicembre 1867.

R. decreto con cui si modificano i regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia.

Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

R. Prefettura di Padova.

— Si avverte chi potesse averne interesse che a tutto il giorno 8 marzo p. v. sono accoglibili a questo protocollo prefettizio le insinuazioni di opposizione alla dichiarazione di pubblica utilità promossa dalla Deputazione pro-

Sopra una pompa situata ad Aulnay, in un piccolo andito, lessi questa iscrizione motteggiatrice: *Sala della Birreria*. Un po' più lungi vedevansi due leoni di bronzo sopra una balustrata, su ciascuno dei quali era stato posto un elmo da corazziere della guardia imperiale, e fra le zampe davanti gli si era messo un chassépot.

Il principe Giorgio di Sassonia pareva guidasse la sua armata senza strepito e senza difficoltà. Al Vert-Galant non vidi un solo uniforme, tranne quello di un gendarme e di un aiutante di campo che passeggiavano.

Il 12° corpo, mercè la prossimità delle linee francesi nella foresta di Bondy, raccoglieva le prime nuove di ciò che avveniva in Parigi. Lo stato maggiore del principe Giorgio leggeva i giornali di Parigi prima che fossero mandati a Margency; raccoglieva pure degli spioni le primizie dei loro rapporti, se si può dare questo nome alle riferite di quella gente villissima.

Il Vert-Galant è un villaggio che rassomiglia molto al Bourget: meno diroccato e rovinato avea ne' suoi dintorni molti castelli. (Continua)



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848
 Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 5 marzo 1872 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
4. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
5. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
8. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

9. Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel presente giornale staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario dei lotti superiore alle lire 8000.
10. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.
11. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
12. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	Superficie		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI				
					in misura legale	in misura antica locale		cauzione delle offerte	le spese e tasse						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12				
1181	564	Toreselle amministrati o di Piombino distretto di Camposampiero	ex Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Venezia	Campagna in due corpi coltivata ad aratorio e parte a prato di Campi 44.0.019 con casa colonica ai mappali 153, 160, 161, 171, 172, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 209, 210, 211, 212, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 1018, 1111, colla rendita censuaria di austr. lire 351.60, in affitto a Gomiero Nicolo. Il corpo ai mappali 1018, 1111, confina a levante coi mappali 835, 545, 498, 482, 470, 425, 418, 410. Mezzodi col 1632 e 1145. Ponente collo scolo Fossetta. Tramontana col 884 e 876. Il secondo corpo confina a levante coi mappali 152, 151, 149, 146, 145, 142, 141, 139, 137, 252, 251, 242, 246. Mezzodi collo scolo Rio Bianco e coi mapp. 191, 193, 194. Ponente coi mappali 233, 232, 227, 226, 225, 213, 208, 192, 191, 198, 176, 174, 169, 163, 106, 155. Tramontana col mappale 1187 . . .	17	40	170	04	11589	20	1158	92	1200	100	
1182	565	idem	idem	Campagna coltivata ad aratorio di campi 28.2.043 con case coloniche ai mappali 370, 371, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 503, 504, 505, 506, 507, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 1638, colla rendita censuaria di aust. l. 305.25 in affitto a Bettin Bortolo detto Martello e Maggiona Maddalena. Confina a levante coi mappali 547, 548, 490, 497, 32, 502, 393, 386, 387, 388. Mezzodi collo scolo Corniana. Ponente coi mappali 373, 372, 369, 367, 365 e 316. Tramontana collo scolo Piovega . . .	11	12	80	111	28	8849	28	884	93	900	50
1183	563	idem	idem	Campagna coltivata ad aratorio di campi 37.0.140 con casa colonica ai mapp. 968, 969, 1171, 1181, 1183, 1190, 1192, 1193, 1195, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1233, 1234, 1235, 1236, colla rendita censuaria di aust. lire 263, in affitto a Mason Angelo. Confina a levante colla strada di Albaredo, coi mappali 1189, 1185, 152, 1182, e collo scolo Pioveghetta Mezzodi coi mappali 968, 967, 1189, 1186, 1185, 153. Ponente coi mapp. 923, 1237, 1238 e collo scolo. Tramontana collo scolo Pioveghetta e coi mapp. 1254, 1229.	14	35	60	143	56	8268	80	826	88	850	50
				Seguono altri 7 lotti d'importi minori alle Lire 8000.											

Padova li 10 febbraio 1872.

L'INTENDENTE Verona

1-151

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto

PUBBLICAZIONE UNICA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848 si rende noto che Mariano Olivetto a mezzo del sottoscritto ha fatto istanza all'illust. signor presidente del Tribunale civile e correzionale di Padova affinché nomini un perito per la stima dei beni in comune di Colevigo distretto di Piove ai mappali n. 59, 252, 256, 257, 258, 510, 884, 2142 e 2183 da vendersi giudizialmente a carico di Pietro Olivetto fu Giovanni che del num. 2163 ne è solo usufruttuario e l'erario civile proprietario.

Padova, li 14 febbraio 1872.
 1-185 avv. Grego Giovanni

1160 ESTRATTO
 di istanza fatta all'ill. signor presidente del Tribunale civile di Padova con cui la Congregazione di conti di Conselve a mezzo del suo procuratore avv. Giuseppe Candiani chiese a nomina d'un perito per procedere alla stima d'una casa posta in Borgo di Conselve e di proprietà di Giovanni Petranzan. CA. UIANI

TONTA FRATE COSTANTINO
 CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morgi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 6-65

ATELIER MECCANICO

FABBRICA
TREBBIATOI ED ALTRE MACCHINE AGRICOLE
 più volte premiata
 diretta dagli artisti LUSIANI e TESSARI
 Il sottoscritto offre Trebbiatoi e macchine agricole di qualunque dimensione, ed assume commissioni a prezzi e condizioni i più vantaggiosi, garantendo la riuscita delle macchine stesse.
 In STANGHELLA prov. di Padova
 Il Proprietario
 Girolamo Salotto
 10-34

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliersi nello stomaco già ammalato. Il Fosfato di ferro solubile di Lerars, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto ne sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della mensurazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiainate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'Olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato da i medici: è il sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfurato del Rafano, coclearia, crescione. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da losse, da raffreddori, da catarrhi, i medici prescrivono il sugo del mezzodi della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un sciroppo ed in una pastiglia di succo di pino, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO

ALLE PERSONE NERVOSE

La Guarana di Grimault e C^{ia}, farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le emicranie, male di testa e neuralgie; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

In Padova deposito alla Farmacia Cornetto.